



## Elezioni regionali 2015

### I flussi elettorali a La Spezia, Padova, Livorno, Perugia, Napoli, Salerno, Foggia

L'Istituto Cattaneo ha effettuato un'analisi dei flussi elettorali nelle recenti elezioni regionali in alcune città, operando un confronto fra le elezioni europee del 25 maggio 2014 e le regionali del 31 maggio 2015. I *flussi elettorali* sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso delle due elezioni confrontate. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di *stime* statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza.

Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

L'analisi è stata svolta ponendo a confronto i dati relativi alle recenti regionali con quelli delle elezioni temporalmente più vicine, ossia le europee del maggio 2014. In questa prima analisi presentiamo i flussi elettorali di 7 città. Queste sono state selezionate sulla base della disponibilità dei risultati disaggregati per sezione elettorale al momento in cui è stata fatta l'analisi. I flussi elettorali sono presentati in percentuale su tutto l'elettorato (su 100 elettori, cioè aventi diritto al voto, quanti si sono spostati da un partito all'altro).

#### **LIGURIA: La Spezia**

In Liguria il quadro elettorale è stato dominato dalla sconfitta del Partito democratico, e anche i flussi elettorali di La Spezia vertono quasi esclusivamente sulle perdite del Pd. I flussi di voto in uscita dai democratici si sono indirizzati, in ordine decrescente, verso i Cinque stelle (4,0%), l'astensione (3,2%), la Lega Nord (3,0%), la sinistra radicale delle «Lista Pastorino» e «Rete a sinistra» (2,3%). Fra i restanti flussi una certa importanza rivestono quelli in uscita dall'astensione: elettori che nelle europee si sono astenuti e che ora hanno votato i 5 Stelle (1,4%), Lega (1,2%), Altre liste (1,0 + 1,2%). C'è poi un flusso di voti dal Pd a liste in appoggio a Raffaella Paita (2,7%), ma trascureremo, nei nostri commenti, questi flussi da partiti verso liste della stessa coalizione, in quanto politicamente meno rilevanti.

#### **VENETO: Padova**

La vittoria di Luca Zaia e della Lega, e la simmetrica sconfitta del Pd e della sua candidata, sono gli elementi che hanno caratterizzato il voto veneto. Su tutti gli spostamenti elettorali di Padova, uno domina nettamente: quello dal Pd verso l'astensione. Si tratta di un flusso di eccezionale misura rispetto alle misure normali di questi spostamenti, in quanto riguarda il 10% dell'elettorato. Il Pd perde anche verso le liste in appoggio a Zaia (1,7%, ricordiamo che in Veneto la lista «Zaia presidente» è quella che ha avuto il massimo dei suffragi). Fra i movimenti minori possiamo notare un certo recupero dell'astensione: elettori che non si erano recati alle urne alle europee dell'anno scorso ora sono passati in maniera abbastanza consistente alla lista in appoggio a Zaia (2,9%), e in misura minore verso Pd (con un piccolo recupero quindi delle uscite da Pd verso l'astensione), M5s, e Lega.

#### **TOSCANA: Livorno**

Anche in questa città il flusso di voti dominante (e di misura nettamente all'entità dei flussi che normalmente emergono da queste analisi) è stato quello del Pd verso l'astensione (11,7%). Il Pd perde anche verso M5s (2,8%) e verso la lista di sinistra radicale «Sì Toscana a sinistra» (2,0%). Molto rilevanti sono anche le perdite dei 5 Stelle verso l'astensione (6,3%). Infine il successo notevole in Toscana della Lega è dovuto a una sommatoria di flussi che vengono da FI e M5s (entrambi 1,9%), Pd (1,0%) e Fratelli d'Italia (0,5%).

### **UMBRIA: Perugia**

Il risultato dell'Umbria non si è discostato molto dalle previsioni, fatto salvo un successo superiore alle attese da parte della coalizione di centro-destra, dove tutti i partiti di quest'area si sono presentati in appoggio a un unico candidato. Il risultato un po' deludente del Pd è da addebitare, a Perugia, a flussi verso l'astensione (4,3%), il M5s (2,7%) e Altre liste per Ricci presidente (1,1%). La Sinistra radicale delle europee di Tsipras ha perso soprattutto verso l'astensione.

### **CAMPANIA: Napoli e Salerno**

Il successo di De Luca si è costruito, oltre che sui voti di provenienza Pd, anche su quelli raccolti dalle liste collegate, che sono 9 e che hanno ottenuto il 20,9% dei voti validi.

Da dove sono venuti questi voti? Analizzando congiuntamente i flussi di Salerno e Napoli, vediamo che a Salerno (città di De Luca) un flusso relevantissimo è venuto da elettori del Pd del 2014, che nella misura del 12,2% hanno preferito votare per esempio per «Lista De Luca presidente» oppure per «Campania libera» invece che per il Pd stesso. Questo flusso è presente, anche se in misura minore (ma importante), pure a Napoli (2,2%). Altri flussi su liste collegate a De Luca sono venuti da FI (sia a Napoli che a Salerno), da Ndc-Udc (a Salerno), da M5s e Astensione (a Napoli). In entrambe le città il Pd perde verso l'astensione. Sia a Napoli che a Salerno il Pd perde verso il M5s, ma a Salerno il flusso è annullato (anzi superato) da uno di segno opposto

### **PUGLIA: Foggia**

L'elemento dominante l'esito elettorale pugliese è rappresentato dal successo delle liste collegate a Emiliano in aggiunta al Pd stesso: 7 liste che assieme hanno cumulato il 32,7% dei voti validi.

Questi voti sono venuti da elettori che nel 2014 avevano votato, Pd (flusso relevantissimo di 7,0%), M5s (2,7%), Ncd-Udc (1,7%), astensionisti (1,2%). Altri flussi molto importanti sono quelli verso l'astensione: moltissimo verso il non-voto perde il M5s (9,9%), e molto anche Forza Italia (7,9%). Le liste che si richiamano a Raffaele Fitto («Oltre con Fitto» e «Movimento politico Schittuulli», che sono andate attorno al 15% su voti validi), hanno preso a Foggia voti un po' da tutto lo schieramento politico: da Pd (1,7%), FI (1,6%), Ndc-Udc (1,2%), Astensione (0,9%), Fratelli d'Italia (0,7%). Da segnalare ancora delle diffuse perdite del Pd: oltre a quella già vista verso Fitto, abbiamo un flusso in uscita rilevante verso M5s (3,7%) e un secondo verso FI (2,6%).

Dopo questa presentazione analitica cerchiamo di riassumere quanto di comune emerge dalle 7 città. Anche se va rilevato che, trattandosi di elezioni regionali dove il formato della proposta politica varia da regione a regione, le dinamiche locali sono in genere prevalenti su quelle nazionali. Inoltre abbiamo un campione di città che non sappiamo quanto sia rappresentativo delle tendenze dell'intera regione.

**Partito democratico.** La nostra analisi, operando un confronto fra questa elezione e le europee dell'anno scorso, penalizza questo partito, in quanto di fronte a quel risultato eccezionale è quasi inevitabile che il confronto odierno presenti voti in diminuzione. La dinamica comune che esce dai confronti fra le città segnala una sofferenza del partito soprattutto verso l'astensione: il flusso di voti di ex elettori Pd delle europee che ora si sono astenuti è presente in 6 delle nostre città su 7 (non c'è solo a Foggia) ed è relevantissimo a Padova e a Livorno. Non è difficile interpretarlo come sintomo di un malessere dell'elettorato tradizionale Pd, che è disorientato di fronte alla frattura nel partito e forse anche combattuto fra la fedeltà a organizzazioni politiche più prossime (sindacato? sezioni locali espressione della tradizione?) e la lealtà al partito. Un'altra area politica verso la quale il Pd perde è rappresentata dal Movimento 5 stelle: un flusso in uscita in questa direzione è presente in 6 città su 7 (non c'è a Padova e a Salerno è compensato da un flusso opposto). Potrebbe trattarsi di elettori già 5 Stelle, attratti dalla stella Renzi nel 2014 e ora tornati a casa; oppure di elettori

critici verso una certa ambiguità morale del PD (gli scandali per le spese pazzesche in regione, il caso De Luca...), che scelgono per il rigore dei 5 stelle e la loro estraneità agli scandali. Infine, non è forse il caso di tacere completamente su flussi che potremmo considerare anomali da Pd verso la destra, in particolare verso la Lega a La Spezia e Livorno, verso Fratelli d'Italia a Perugia e Salerno. Potrebbe trattarsi di un voto motivato dalle vicende e le preoccupazioni sull'immigrazione (e forse anche sulla criminalità).

### **Lega.**

Essendo la Lega il partito uscente vincitore da queste elezioni, è ovvio interrogarci sulle origini di questo voto. I nostri dati non forniscono una risposta a questo interrogativo. Abbiamo già detto di un flusso da Pd verso la Lega a La Spezia e Livorno. Modesto sembrerebbe (contrariamente alle attese) un contributo di provenienza Forza Italia (visibile solo a Livorno), mentre interessante potrebbe essere il contributo di voti dall'area della «protesta», in quanto abbiamo un flusso a Livorno dai 5 Stelle e un flusso da ex astensionisti a Padova e Perugia.

### **Forza Italia**

Su questo partito c'è poco da dire in termini di flussi elettorali, se il confronto è relativo all'ultimo anno. Alle europee del 2014 il partito si era già molto indebolito (soprattutto verso l'astensione), per cui in termini quantitativi i flussi sono ora modesti. Le stesse perdite – attese – verso la Lega sono visibili solo a Livorno. Da segnalare tuttavia un fatto assai interessante: la perdita rilevantissima di FI verso l'astensione a Foggia. Non è difficile interpretarla come la risultante della frattura entro il partito fra Berlusconi e Fitto, che ha disorientato molti elettori allontanandoli dalle urne.

### **Movimento 5 stelle**

Come s'è detto, il Movimento ha preso voti dal Pd, ed abbiamo già avanzato ipotesi interpretative su quel flusso. C'è poi un certo interscambio di voti fra M5s e astensione: il movimento prende voti ex astensionisti a La Spezia, Padova, Salerno, e ne cede invece all'astensione a Livorno, Foggia (entrambe in maniera molto rilevante). Si può pensare a una certa contiguità fra la protesta di chi non va a votare e la protesta di chi vota 5 Stelle, per cui l'alternarsi dell'uno o dell'altro comportamento possono coesistere sugli stessi elettori.

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima) che in linea di massima dovrebbe essere inferiore al valore di 10.

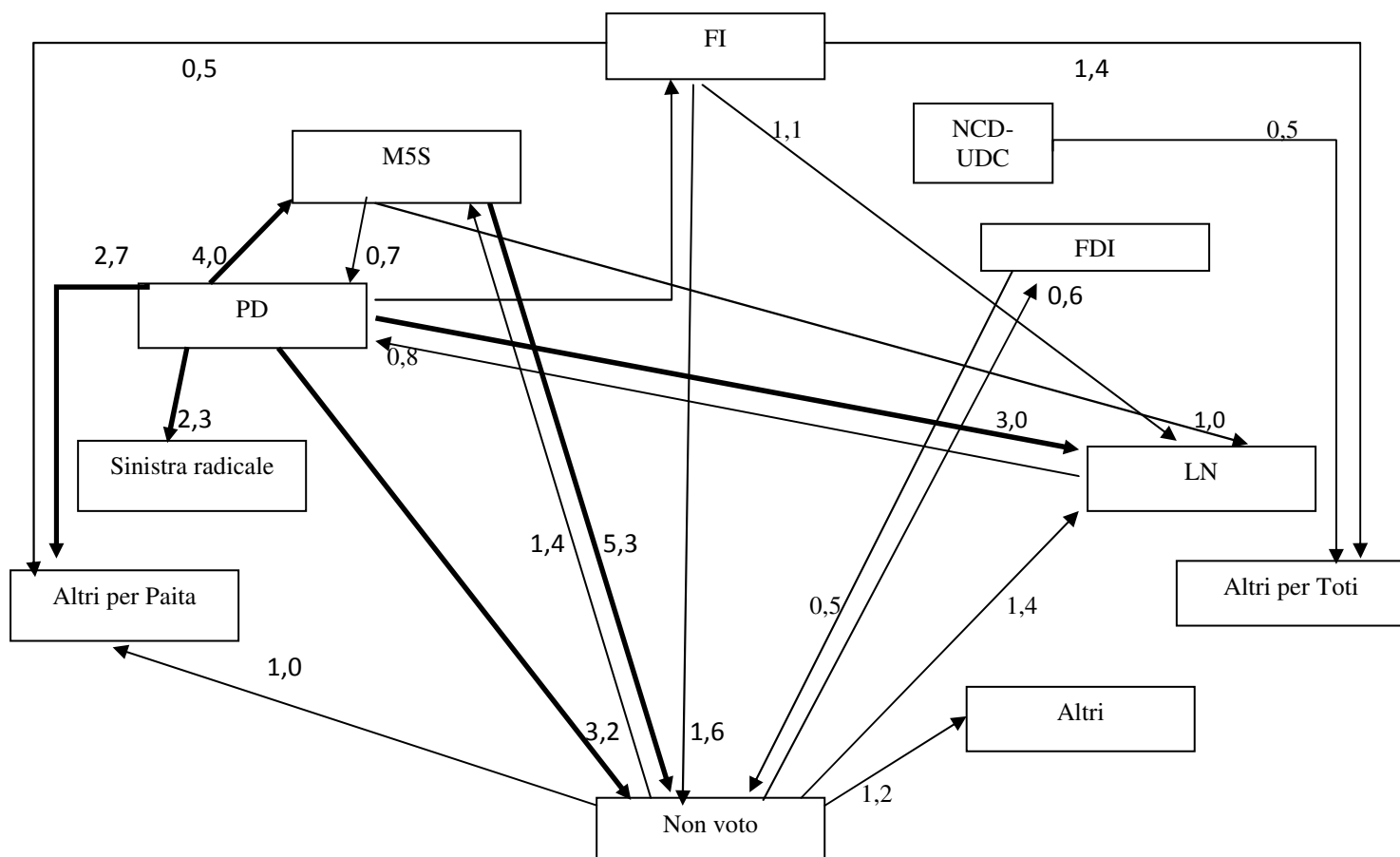
**Analisi a cura di Piergiorgio Corbetta, Andrea Pedrazzani, Luca Pinto e Rinaldo Vignati**

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

Tel. 051235599 / 051239766

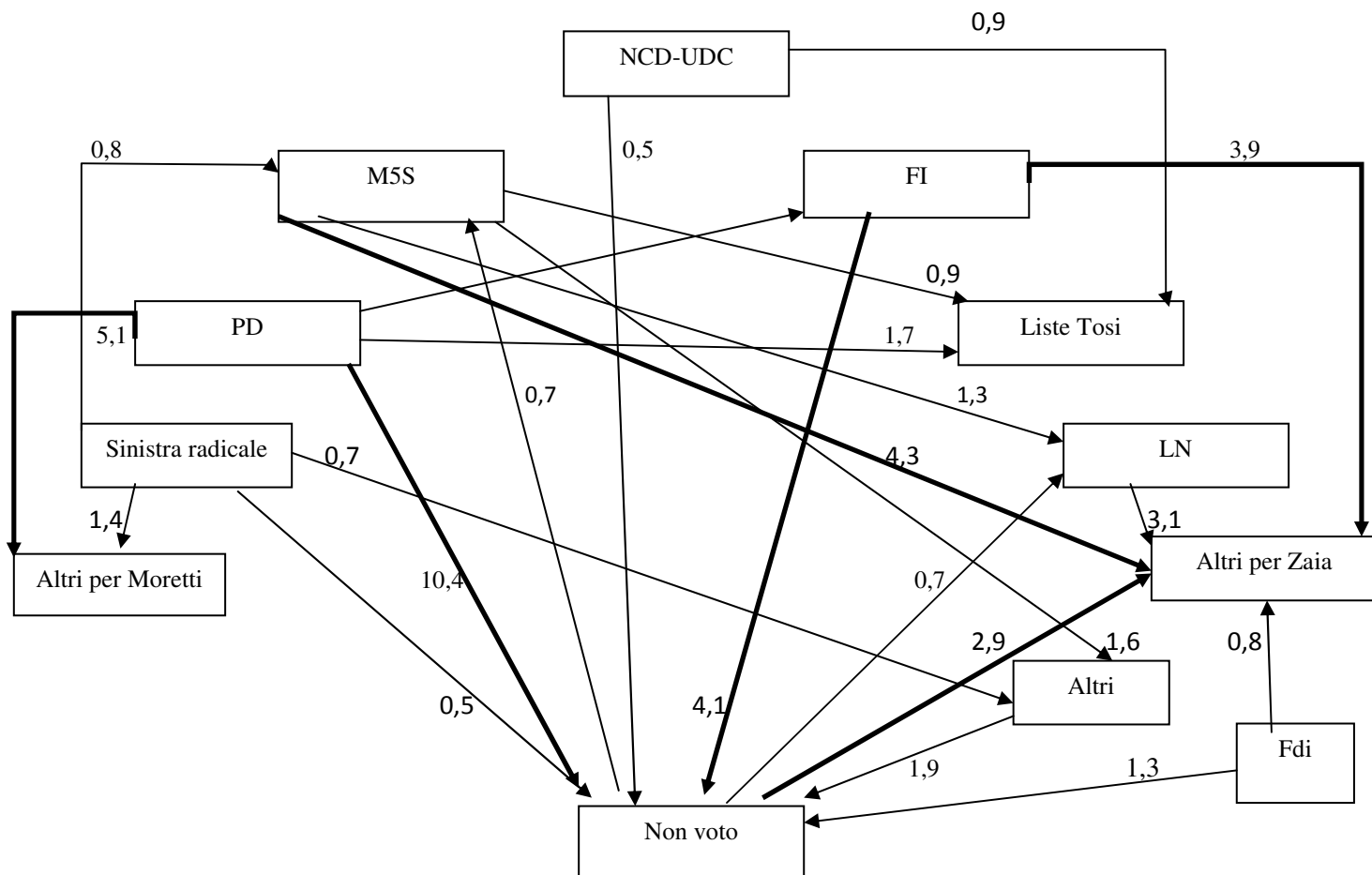
Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)

La Spezia. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le europee 2014 e le regionali 2015 (VR =15,1)



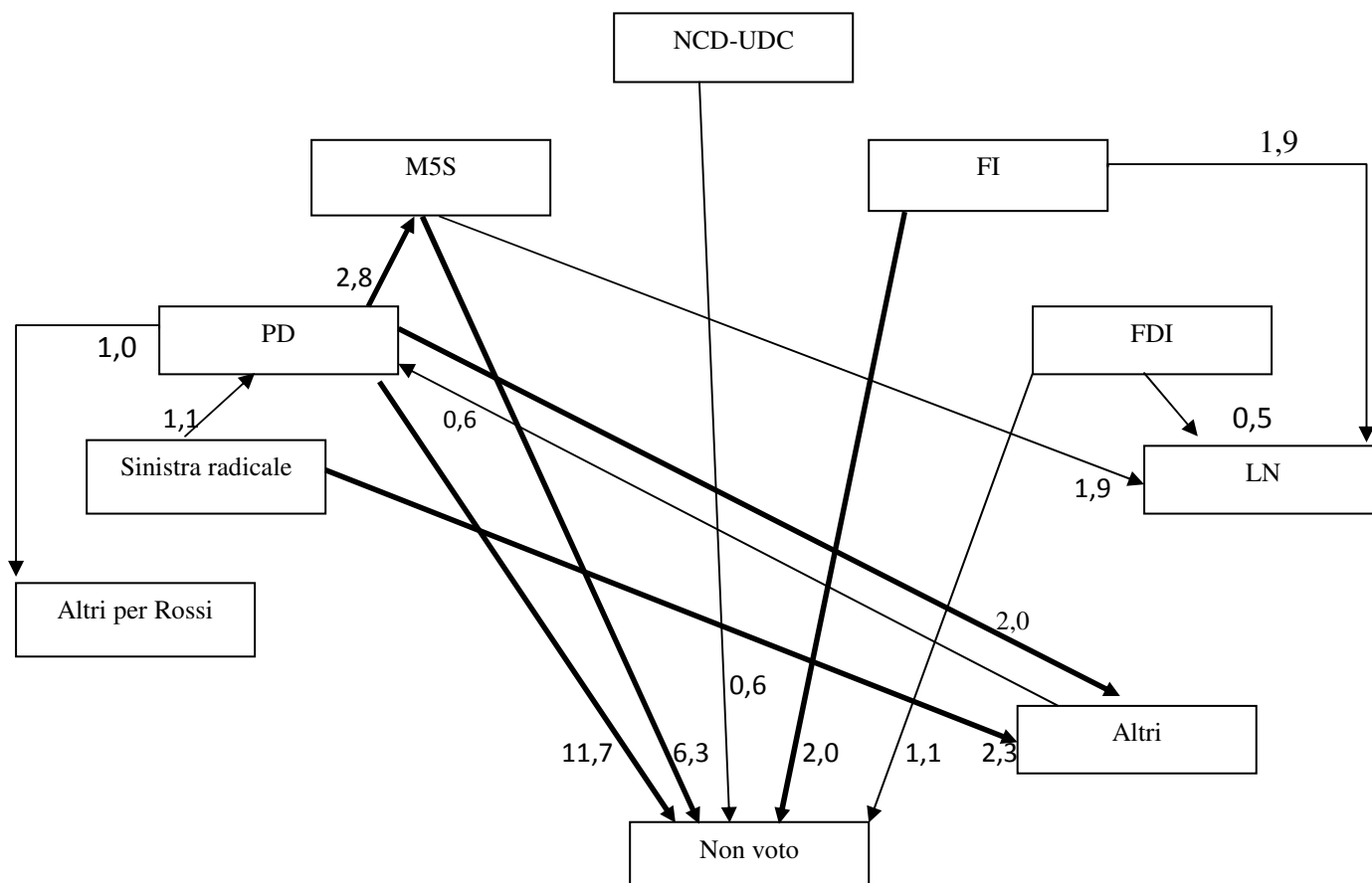
Legenda. Sono indicati i flussi superiori allo 0,5% sul totale degli elettori. In grassetto sono evidenziati i flussi superiori al 2% del totale degli elettori.

Padova. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le europee 2014 e le regionali 2015 (VR =12,1)



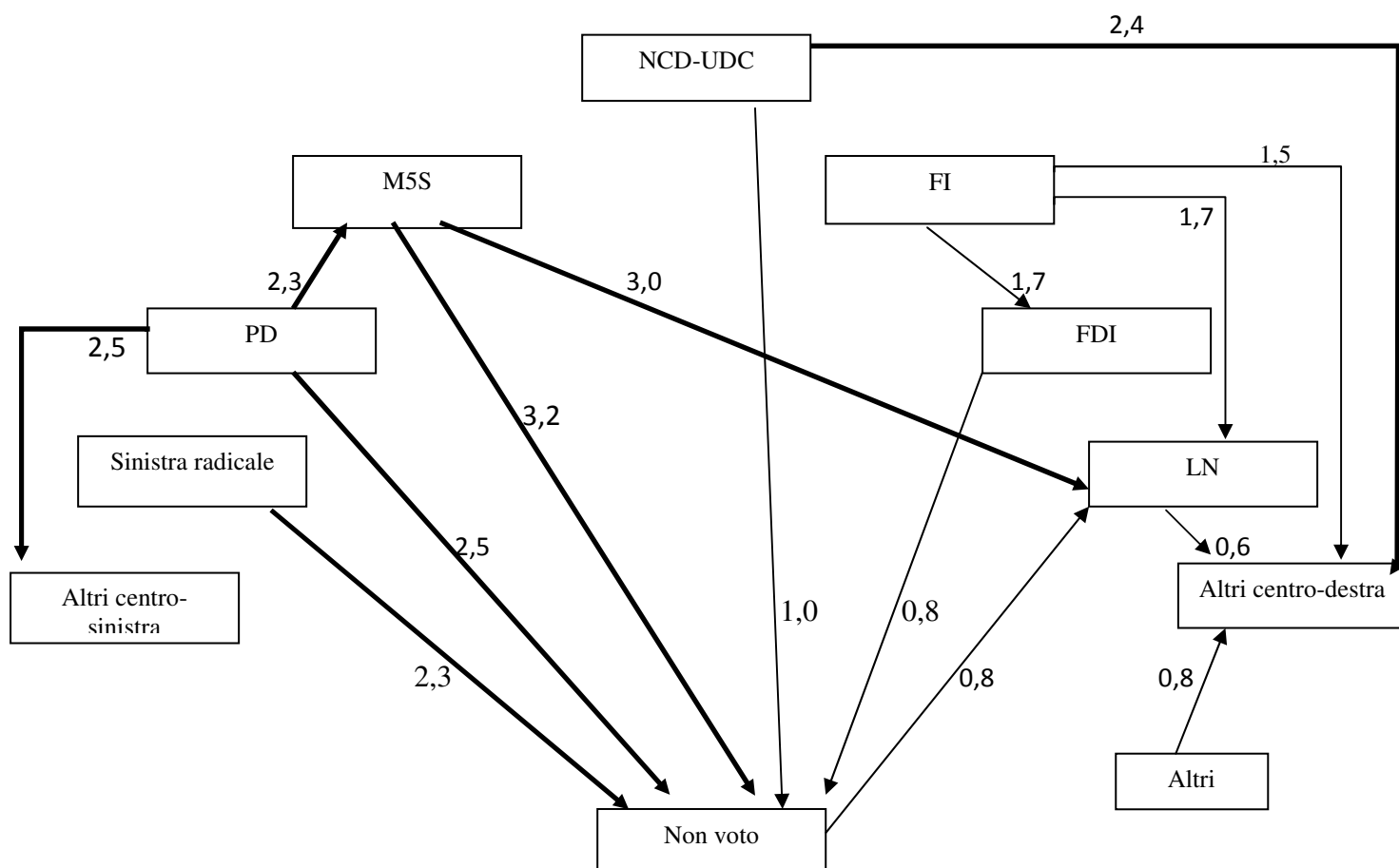
Legenda. Sono indicati i flussi superiori allo 0,5% sul totale degli elettori. In grassetto sono evidenziati i flussi superiori al 2% del totale degli elettori.

Livorno. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le europee 2014 e le regionali 2015 (VR =9,9)



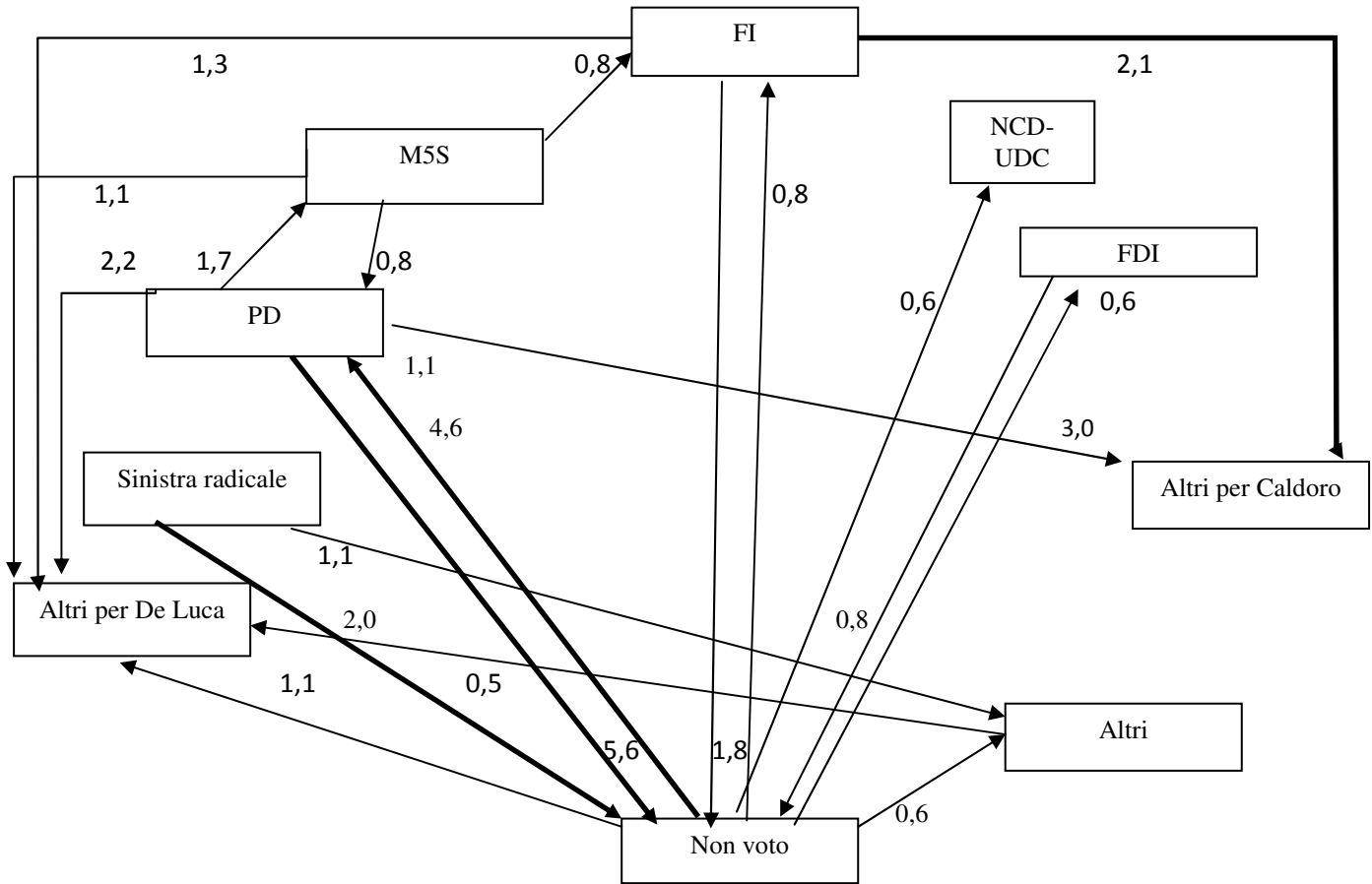
Legenda. Sono indicati i flussi superiori allo 0,5% sul totale degli elettori. In grassetto sono evidenziati i flussi superiori al 2% del totale degli elettori.

Perugia. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le europee 2014 e le regionali 2015 (VR = 9,7)



Legenda. Sono indicati i flussi superiori allo 0,5% sul totale degli elettori. In grassetto sono evidenziati i flussi superiori al 2% del totale degli elettori.

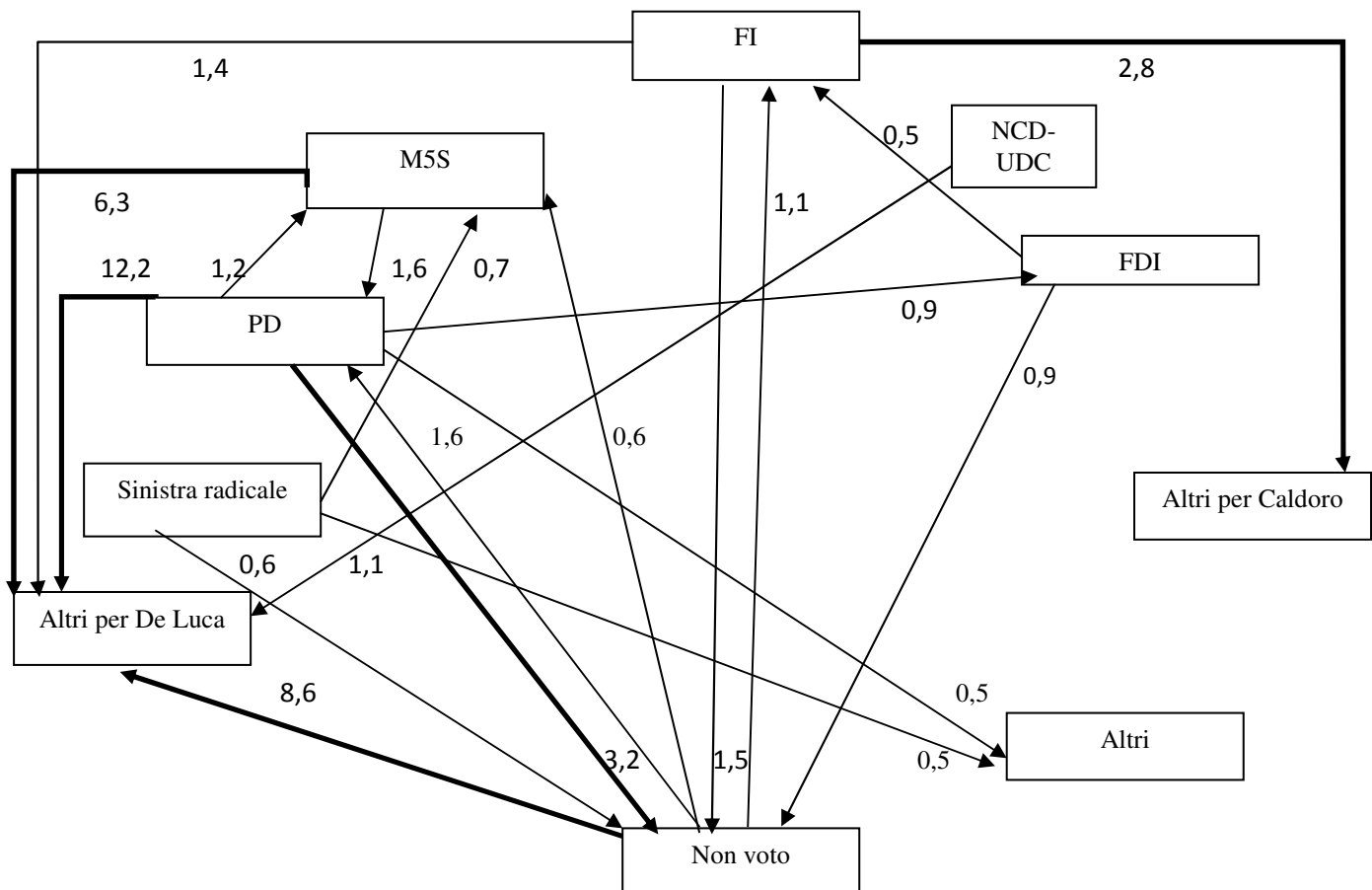
Napoli. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le europee 2014 e le regionali 2015 (VR =7,3)



Legenda. Sono indicati i flussi superiori allo 0,5% sul totale degli elettori. In grassetto sono evidenziati i flussi superiori al 2% del totale degli elettori.



Salerno. Flussi di voto significativi (% su 100 elettori) tra le europee 2014 e le regionali 2015 (VR =9,0)



Legenda. Sono indicati i flussi superiori allo 0,5% sul totale degli elettori. In grassetto sono evidenziati i flussi superiori al 2% del totale degli elettori.

